



Adorazione e Ascolto

L'Eucarestia

è la Chiesa attuata

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,28-35)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Le parole e gesti di Gesù

Durante l'ultima cena, in un contesto pasquale, Gesù compie delle azioni e formula alcuni commenti, che si scostano dal rituale di Pasqua: **prende** il pane, **pronunzia** una preghiera, lo spezza, e lo **distribuisce** identificandolo con il proprio corpo; poi **prende** la coppa del vino, **pronunzia** una preghiera e lo **distribuisce** identificandolo con il proprio sangue. Tutto questo **egli chiede che lo si ripeta in sua memoria**.

I discepoli hanno sicuramente percepito l'assoluta originalità contenuta in quest'iniziativa di Gesù, senza, tuttavia, comprenderne fino in fondo la portata. Egli li ha convocati nell'imminenza della fine della sua vita terrena, rendendoli in questo modo comunità - in modo definitivo - perchè riunita attorno alla morte redentrice del Figlio di Dio.

Ma dal momento che Gesù comanda che si mangi e che si beva

(le quali sono evidentemente azioni vitali), questo gesto non è solo profezia o annuncio della sua morte, ma assumono uno **stretto rapporto con l'esistenza**: la vita del messia risorto e la vita che ne viene di conseguenza per i discepoli. Qui nasce la comunità cristiana. Questo legame con l'esistenza umana ci permette di evidenziare dei "risvolti pratici". In primo luogo emerge tutta evidenza una "dimensione **recettiva**" proprio dalla forza degli imperativi utilizzati da Gesù: «**prendete**», «**mangiate**», «**prendete**», «**bevete**», «**fate questo in memoria di me**». Sono tutte ingiunzioni, che non lasciano spazio alcuno alla discussione o all'obiezione. È evidente che Gesù volga dare una "norma" che i discepoli debbono solamente eseguire e lasciarsi coinvolgere, diventando così recettori di un dono immenso.

In questo modo anche noi dobbiamo vivere la celebrazione e l'adorazione dell'Eucarestia sul piano della pura accoglienza: obbedire a Gesù significa, in questo caso, ricevere il suo corpo e il suo sangue, ossia il coinvolgimento pieno nella nuova alleanza. **In questo momento dobbiamo comprendere che noi siamo i suoi discepoli e quindi destinatari destinatari del dono della salvezza.** Nessuna particolare iniziativa viene richiesta ai discepoli e nessuna differenza di funzione o di ruolo viene menzionata (emergeranno ovviamente in seguito). In questo istante si rende evidente, con tutto il suo vigore, soltanto l'autorevolezza dei gesti di Gesù indirizzati ai discepoli di ieri e di oggi: **la nostra docile disponibilità è l'atteggiamento che rende possibile l'accoglienza di ciò che Egli intende donarci.**



2021 - 2022

SINODO DIOCESANO

«Per una Chiesa sinodale:
comunione, partecipazione
e missione»

Parrocchia San Giovanni Battista

Parrocchia SS. Angeli Custodi

Parrocchia San Gerolamo

Coordinamento Pastorale

Via Prasca 64 - 16148 - Genova - Quarto - cell. **3756463822**

segreteriaiparrocchiequarto@gmail.com - www.parrocchiequartosacrocuore.it